

“SIAMO ANDATI A FOSSOLI PER NON DIMENTICARE”

Giovedì 8 febbraio 2007 gli alunni e le ragazze dell'ultimo anno di 5 classi dell'ISIS "Valceresio" di Bisuschio accompagnate dai prof. Cardinali Stefano, Luppi Dario, Massa Giovanna, Monteleone Giuseppe e Parodi Angela si sono recati a



Carpi in visita al Campo di Concentramento di Fossoli e al Museo del Deportato.

A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli rimangono ancora le tracce molto visibili di quello che, nel corso del 1944, è stato il Campo

poliziesco e di transito (**Polizei- und Durchgangslager**) utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager del Reich.

I circa 5.000 tra prigionieri politici ebrei che passarono da Fossoli ebbero come tragiche destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Dachau, Buchenwald, Flossenburg. La scelta di Fossoli già campo per i prigionieri alleati della guerra in Nordafrica non è stata casuale; la linea ferroviaria Carpi-Modena è sulla direttrice del Brennero e dal Brennero ai forni crematori austriaci, tedeschi e polacchi il passo è molto breve.

Il 12 luglio del 1944 si consuma anche un altro eccidio feroce: 67 esponenti di primo della resistenza italiana - e tra di loro il comunista empoiese Pietro Lari - vengono fucilati al poligono di tiro di Cibeno con la scusa della rappresaglia.

Le classi si sono divise in due gruppi e si sono alternate nelle visite al Campo e al Museo. Capire



che quello era un campo di concentramento non è a prima vista avvertibile. I manufatti di mattoni, le baracche appunto, non appartengono alle visioni che abbiamo del lager e alle quali ci hanno abituato decine di film o le foto che si trovano sui libri di storia o in internet.

Per avvertire la presenza degli internati devi sapere che su quell'area c'era un Campo poliziesco e di transito. Il *Polizei* di Fossoli è un tipico esempio del rischio che abbiamo corso di perdere la memoria degli orrori della guerra e della barbarie nazifascista. Oggi non è più così e accanto al Campo non tanto come completamento si posiziona nel percorso della Memoria il Museo del Deportato, originale nel suo semplice allestimento di **muri parlanti** impregnati delle voci e dei nomi di 14 mila deportati, delle loro sofferenze e di quelle delle loro famiglie.

Prof. Giuseppe Monteleone, insegnante di Storia all'ISIS "Valceresio" di Bisuschio e iscritto all'ANPI di Arcisate